



WORK IN
PROGRESS

Work in progress

Ecomusei e geoturismo nell'Abruzzo montano: dalle esperienze locali a una progettazione allargata

Silvano Agostini, Annalisa Colecchia

Riassunto. Il territorio abruzzese si caratterizza per una notevole geodiversità, l'alta percentuale di spazi montani e un ricco patrimonio faunistico e vegetale: fattori che hanno determinato l'istituzione di numerosi parchi e riserve naturali. Gli ecomusei vivono in stretta simbiosi con queste aree e rendono meglio fruibili istituzioni di per sé complesse. Esempio è il caso del Parco nazionale della Majella, che comprende l'Ecomuseo della Maiella occidentale e l'Ecomuseo della Valle Giumentina o del Paleolitico: il primo un distretto con sue proprie specificità, il secondo di carattere tematico, etnografico e storico-archeologico. Questa articolazione promuove l'approccio globale al territorio, la varietà delle proposte formative, l'ampio spazio alla ricerca, la varietà e qualità dell'offerta geoturistica. Turismo sostenibile e lettura olistica del territorio si esplicano in numerosi progetti, volti a preservare la biodiversità, recuperare e valorizzare strutture dismesse, costruire itinerari tematici adatti a una fruizione multilivello. Parchi naturali ed ecomusei abruzzesi, inseriti in reti nazionali ed europee, stipulano convenzioni con Enti e fondazioni; ma questa imprenditorialità si accompagna a processi di auto-organizzazione 'dal basso' e non esclude, anzi favorisce, la partecipazione delle comunità che vivono il territorio e che, cooperando con le istituzioni e riappropriandosi di una coscienza di luogo, svolgono un ruolo propulsivo per uno sviluppo autosostenibile.

Parole-chiave: ecomuseo; geoturismo; sviluppo sostenibile; biodiversità; paesaggi agro-silvo-pastorali.

Abstract. Abruzzo is marked by a great geodiversity, a high percentage of mountain areas and a rich fauna and flora, features which led to the establishment of numerous natural parks and reserves throughout the region. Ecomuseums live in close symbiosis with these areas, and ease the fruition of such complex institutions. An example is the Majella National Park, which includes the Ecomuseum of the Western Majella and the Ecomuseum at the Paleolithic site of the Giumentina Valley: the former a district with its own specificities, the latter with a main thematic, ethno-graphic and historical-archaeological focus. This structure promotes a global approach to territories, a variety of educational offers, opening a wide space to research, and a variety of high-quality geo-tourism proposals. Sustainable tourism and a holistic reading of territories are expressed in various thematic projects aimed at protecting biodiversity, restoring and enhancing disused buildings, defining thematic itineraries suitable for a multi-level fruition. Integrated into national and European networks, natural parks and ecomuseums work in partnership with institutions and foundations on a regular base; this entrepreneurship, though, often sided by self-organised bottom-up processes, does not exclude but rather encourages participation in the local communities which, cooperating with institution and regaining a place consciousness, can play a proactive role in self-sustainable development.

Keywords: ecomuseum; geotourism; sustainable development; biodiversity; agro-forestry-pastoral landscapes.

1. Le peculiarità dell'Abruzzo: la simbiosi tra ecomusei e aree protette

Il geoturismo e il turismo sostenibile si sviluppano nel contesto di un approccio globale al territorio, inteso non solo nel suo valore naturale ma soprattutto nella sua dimensione storica, come bene materiale e immateriale, per la cui conoscenza e trasmissione è necessario mettere in relazione il passato e il presente.¹

¹ Negli ultimi anni l'attenzione per le espressioni più vulnerabili dell'identità culturale dei popoli (saperi e tradizioni, espressioni linguistiche e artistiche, riti, tecniche tradizionali di artigianato e di arti varie)

Il territorio abruzzese si caratterizza per una notevole geodiversità che, determinata dalle molteplici formazioni geologiche e dalle relative morfologie, si esprime in paesaggi articolati, relazionabili alle varie forme di antropizzazione succedutesi nel lungo periodo. Questa forte impronta naturalistica, cui s'aggiungono l'alta percentuale di spazi montani (circa il 65 % del territorio regionale) e un ricco patrimonio faunistico e vegetale, ha determinato l'istituzione di parchi e riserve. Le realtà ecomuseali vivono in stretta simbiosi con queste aree protette e rendono meglio fruibili alcuni aspetti di istituzioni territoriali di per sé complesse. All'interno del Parco Nazionale della Majella, per esempio, l'Ecomuseo della Majella occidentale si configura come un distretto con sue proprie specificità, mentre l'Ecomuseo della Valle Giumentina o del Paleolitico ha carattere tematico, etnografico e storico-archeologico.² L'Ecomuseo d'Abruzzo, che si situa nel Parco Sirente-Velino (Aq), puntando sulle proprie specificità paesaggistiche e antropologiche, ha recentemente aderito al progetto di costituzione di una rete italiana degli ecomusei come leva per lo sviluppo locale sostenibile.³ Dopo gli incontri di Trento (Novembre 2014) e di Bologna (Febbraio 2015) il progetto si è concretizzato con la redazione del "Manifesto Strategico degli Ecomusei" e con la costituzione di un gruppo di lavoro interregionale. Il documento ha avuto una sua prima formulazione nell'incontro tenutosi a Poppi, Arezzo (Ecomuseo del Casentino),⁴ l'8 ed il 9 Maggio 2015 ed è stato successivamente integrato da ulteriori apporti.

2. Il "sistema" Majella: biodiversità e formazione, turismo e territorio

Il Parco della Majella è stato di recente insignito della Certificazione ufficiale da parte della Fondazione internazionale *Protected area network* (PAN), che è entrato così nel *network* europeo di aree protette selvagge "PAN Parks" diventando l'ottavo parco in Europa e il primo dell'area mediterranea ad ottenere tale riconoscimento, riservato alle aree protette di notevole valore naturalistico e ad elevati *standard* di gestione, sia per la qualità delle iniziative sia per le strategie del turismo sostenibile.

Turismo sostenibile e lettura olistica del territorio si esplicano in numerosi progetti, volti a preservare la biodiversità, a promuovere la formazione e l'educazione ambientale, a recuperare e valorizzare strutture dismesse, a costruire itinerari tematici adatti ad una fruizione multilivello.

Il progetto *Coltiviamo la Diversità* coinvolge direttamente le comunità locali che, in ambito montano, hanno conservato un substrato culturale ancora legato alle tradizioni e una biodiversità agricola altrove scomparsa. La "Rete degli agricoltori custodi del Parco" recupera, valorizza, commercializza le varietà autoctone, rifornendo ristoranti e agriturismi che offrono piatti della tradizione enogastronomica abruzzese.

si è rafforzata e ha trovato un suo fondamento istituzionale nella *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* dell'UNESCO: elaborata nel 2003, è entrata in vigore il 20 Aprile 2006 ed è stata ratificata dall'Italia il 24 Ottobre 2007.

² Il piccolo ecomuseo sorge in corrispondenza di un giacimento preistorico del Paleolitico (attuale comune di Abbateggio, Pe) e si struttura in un percorso conoscitivo, incentrato sull'evoluzione geologica della Valle Giumentina e sulle relazioni uomo-territorio, con una particolare attenzione per l'età preistorica. Nell'area dell'ecomuseo sono state ricostruite sei capanne in pietra a secco, che ripropongono una forma di architettura povera tipica dell'ambiente agro-pastorale abruzzese.

³ L'iniziativa, proposta dalla Provincia autonoma di Trento, è stata presentata e dettagliata in un incontro tenutosi a Trento il 15 e 16 Novembre 2014, presso la sede del MUSE (Museo delle scienze). Il partenariato tra la Comunità montana Sirentina (Aq) e la Provincia di Trento si era già consolidato nell'ambito del progetto europeo *Sycultour*, che coniuga cultura e turismo per lo sviluppo delle aree rurali del Sud-Est europeo.

⁴ Su cui si veda Rossi in questo stesso numero.

Work in progress

Per evitare il rischio di estinzione delle *cultivar* locali sono stati realizzati la Banca del germoplasma della Majella e giardini botanici dove le varietà vengono coltivate nei campi vetrina.

Gli aspetti della formazione e dell'educazione sono fondamentali e rientrano nelle attività del Parco, che cura i contatti con le scuole e la realizzazione di offerte didattiche, promuove la ricerca scientifica grazie alla stipulazione di convenzioni con università e all'organizzazione di *stage* per laureandi e dottorandi, cura pubblicazioni di carattere didattico e tecnico-scientifico e ne favorisce la diffusione anche *on-line*, gestisce un *WebGis* facilmente consultabile grazie a un'interfaccia *user friendly*.

Per l'organizzazione di una rete di itinerari geoturistici è stato avviato, nel 2002, un progetto di mobilità sostenibile (*Al Parco in treno*), mediante l'acquisizione degli immobili di Rete ferroviaria italiana (Comuni di Cansano, Aq; Campo di Giove, Aq; Palena, Ch) e la loro riconversione in centri di orientamento e informazione, ostelli, punti per noleggio bici, maneggi e infrastrutture funzionali al turismo equestre. La loro operatività deriva dal contributo di attori locali, talvolta organizzati in cooperative, con notevoli ricadute a livello economico e occupazionale.

La pastorizia, associata a forme di agricoltura 'marginale', è stata dal Neolitico fino ad anni recenti uno dei cardini dell'economia montana abruzzese e ha marcato in vario modo il paesaggio, la cultura e gli stili di vita delle comunità locali. I segni dell'attività agro-pastorale sono oggetto di tutela e valorizzazione e sono uno dei punti forti dell'offerta geoturistica del Parco della Majella. Le capanne in pietra, utilizzate sia dai pastori sia dai contadini, sono (insieme agli stazzi e ai recinti per il bestiame) l'indicatore più evidente del paesaggio agro-pastorale abruzzese (fig. 1); alcune sorgono isolate, altre sono inglobate in complessi multifunzionali. Frequenti sono anche le tracce di pratiche agricole stagionali: i terreni da coltivare erano ricavati lungo i pendii, opportunamente terrazzati; le pietre rimosse dai campi erano ammucciate in 'macere' oppure costituivano muri di recinzione e di contenimento del versante o ancora erano impiegate per la realizzazione di capanne, che fungevano da rifugio temporaneo e da ricovero per gli attrezzi.



Fig. 1. Capanna in pietra a secco nel territorio comunale di Roccamorice. Foto di Annalisa Colecchia.

Il progetto sul "Paesaggio agrario costruito", finanziato dalla Regione Abruzzo, risponde all'esigenza di recuperare i manufatti in pietra a secco attraverso la loro conoscenza e schedatura nella prospettiva di un auspicabile restauro con l'impiego di tecniche tradizionali e di maestranze re-istruite sulle antiche metodologie di costruzione. Il progetto offre al visitatore del Parco, attraverso vari strumenti – da quelli classici (catalogo cartaceo, opuscolo didattico, convegno) a quelli più moderni (sito web, tracciati GPS, cartografie e navigabili *on-line*) –, informazioni dettagliate dalle quali trarre utili indicazioni per organizzare autonomamente un percorso di visita o semplicemente un itinerario virtuale. Ad oggi sono stati schedati circa 700 manufatti in pietra ed è in atto la campagna divulgativa.

Work in progress

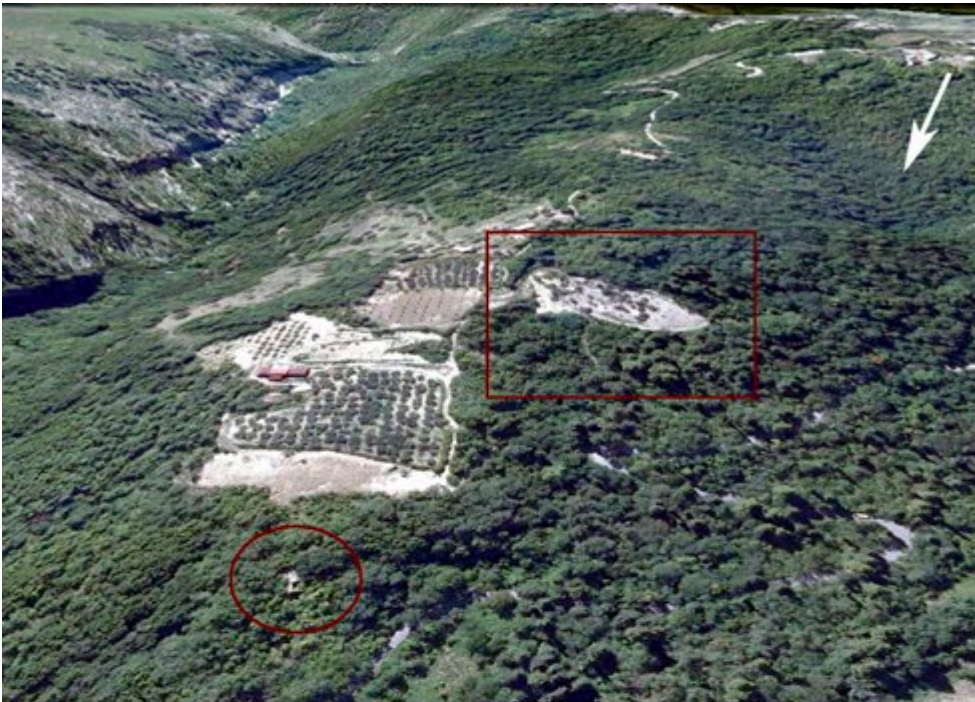


Fig. 2. Miniera di San Giorgio di Torretta (modello tridimensionale ottenuto dall'ortofoto 2010). L'area delimitata in rosso fungeva da deposito e discarica del materiale estratto dalle miniere. Nel versante è visibile l'ingresso riservato alla ferrovia a scartamento ridotto. Il sistema era funzionante nel 1935. Foto gentilmente fornita da Luisa Tricca.

Applicativi per *tablet* e *smartphone*, scaricabili dal portale del Parco, sono stati realizzati anche sui percorsi dell'eremitismo, nell'ambito di un progetto sostenuto da Fondazione Telecom Italia, in collaborazione con la Fondazione Genti d'Abruzzo ONLUS e Legambiente Abruzzo ONLUS e con la partecipazione dell'Università D'Annunzio, della Sovrintendenza BSAE Abruzzo e dei Comuni di Roccamorice (PE), Fara San Martino (CH), Pretoro (CH), Abbateggio (PE): l'allargamento a *partner* istituzionali e fondazioni è un valore aggiunto che però non esclude, anzi favorisce, il coinvolgimento diretto e partecipato delle comunità che vivono il territorio e che svolgono, cooperando con le istituzioni, un fondamentale ruolo propulsivo. L'organizzazione e la gestione degli itinerari è generalmente affidata a cooperative di giovani residenti *in loco*.

Le diverse figure professionali collaborano per assicurare il proficuo funzionamento del 'sistema' Parco-Ecomusei e per aumentarne la visibilità regionale e extra-regionale; ne sono indicatori la notevole percentuale di fruitori e il passaggio da un esclusivo turismo di prossimità, connesso alla vicinanza dei centri abitati, a soggiorni più lunghi o ripetuti che, nella zona di Caramanico (PE), sono incentivati dalla presenza di un rinomato centro termale.

Per quanto non ancora strutturato in itinerari e non ancora inquadrato nei modi del turismo sostenibile, il paesaggio archeominerario della Majella settentrionale, uno dei più rilevanti distretti di estrazione e lavorazione di sostanze bituminose tra Ottocento e Novecento, rappresenta una potenzialità del territorio da conoscere e valorizzare (fig. 2). Con queste finalità è stato avviato il progetto VALSIMI (Valorizzazione dei siti minerari), che ha portato avanti lo studio, il censimento, la contestualizzazione dei siti minerari abbandonati, delle infrastrutture e dei percorsi per il trasporto del materiale grezzo agli stabilimenti di raffinazione ubicati più a valle. I minatori, ormai anziani, hanno portato le loro testimonianze che sono state filmate e messe in rete. Le cave, a galleria e a cielo aperto, si fondono nel paesaggio boschivo e agropastorale ed evidenziano ulteriormente la pluriattività che qualifica il territorio.

3. Osservazioni conclusive

Si va sempre più rafforzando la consapevolezza del territorio come patrimonio culturale da preservare e da valorizzare per le generazioni presenti e future. Gli ecomusei sono strumenti fondamentali per attuare queste finalità e favoriscono, nel contempo, la condivisione degli obiettivi tra istituzioni e comunità. Gli ecomusei abruzzesi, grazie alle consolidate sinergie con parchi e aree protette, sono riusciti a realizzare progetti di educazione e turismo sostenibile e a costituire reti regionali ed extraregionali. In Abruzzo manca, tuttavia, una Legge regionale che definisca le linee guida, regolamenti l'istituzione e la gestione degli ecomusei e dia loro maggiore visibilità e autonomia. Una valida proposta legislativa è stata più volte presentata in Regione, ma non è stata ancora approvata. La sua approvazione è necessaria, in quanto assicurerebbe finanziamenti mirati, stabilirebbe parametri di valutazione, agevolerebbe la progettualità degli ecomusei e, dando riconoscimento ad una situazione già di per sé positiva, coordinerebbe le relazioni tra i parchi naturali e le realtà ecomuseali della regione.

La fluidità della situazione abruzzese rappresenta, d'altra parte, un valore aggiunto. La simbiosi tra le diverse forme di sviluppo locale autosostenibile, la conservazione o la riappropriazione di una coscienza di luogo (fortemente sentita soprattutto nelle aree montane), l'avvio di processi di auto-organizzazione offrono, infatti, una base privilegiata per l'applicazione del pensiero territorialista: la settorializzazione funzionale (reti e sistemi di parchi e oasi naturali, ecomusei, parchi agricoli) non prevarica la territorializzazione; le esperienze di sviluppo locale tendono a superare le forme istituzionali ed a riconoscersi in una comune identità di territorio.

Silvano Agostini, responsabile dei Servizi geologico-paleontologico e informatico presso la Soprintendenza archeologica dell'Abruzzo, ha condotto studi di restauro del paesaggio e di risanamento idrogeologico di aree monumentali ed archeologiche, nonché gli allestimenti di musei e mostre in ambito scientifico-naturalistico. Mail: silvano.agostini@beniculturali.it.

Annalisa Colecchia, archeologa, ha lavorato presso le Università di Siena, Bologna, Padova e collabora con la Soprintendenza archeologica dell'Abruzzo. I suoi campi di ricerca sono l'archeologia dei paesaggi, l'ecologia storica, l'analisi di edifici storici, l'etnoarcheologia. Studia metodi e strumenti innovativi per la lettura del sistema territorio. Mail: ann.colecchia@gmail.com.